

URBANISTICA

L'idea di portare in città un polo universitario che aiuti a valorizzare il territorio è contenuta in un accordo siglato nel 2006 tra Guglielmo Valduga e Lorenzo Dellai

«Un centro di ricerca in grado di ripensare la pianificazione del territorio: significherebbe rimettere in moto un settore fondamentale e trainante dell'economia trentina, l'edilizia»

«Paesaggio alpino, qui una facoltà»

L'assessore Tomazzoni rispolvera l'Intesa «Sfruttiamo l'opportunità delle elezioni»

ENRICO DE ROSA

«Questa campagna elettorale può essere un'occasione per rilanciare una proposta: fare di Rovereto la sede di una nuova università per lo studio del paesaggio alpino». Per **Maurizio Tomazzoni**, assessore all'urbanistica del Comune di Rovereto, le imminenti elezioni provinciali sono un'opportunità che non andrebbe sprecata. Per questo rispolvera il protocollo d'intesa fra la Provincia e il Comune, siglato nel 2006 (fra la giunta Guglielmo Valduga e il presidente Lorenzo Dellai, *ndr*) in cui si metteva in chiaro la possibilità di istituire un polo universitario a Rovereto per valorizzare il paesaggio alpino.

«Un centro di ricerca in grado di ripensare, nell'ottica del paesaggio, la pianificazione del territorio, la manutenzione di ciò che è stato costruito e la progettazione di nuovi edifici», continua Tomazzoni. Questo significherebbe mettere in moto un settore fondamentale e trainante dell'economia trentina, l'edilizia, ma in un'ottica eco sostenibile. Alla politica spetterebbe il compito di gettare le basi di una nuova fase di sviluppo, realizzando una proposta che non ha perso la sua attualità, al contrario ha acquistato, vista la crisi in cui ancora ci si dibatte, un carattere di urgenza».

Spiega ancora l'assessore Tomazzoni, che tiene a ricordare



Una panoramica della Vallagarina e, qui accanto, una foto dell'assessore comunale all'urbanistica Maurizio Tomazzoni

di voler parlare come tecnico essendo un architetto, e non come politico, poiché estraneo alla competizione elettorale del 21 ottobre, che il Trentino, e soprattutto Rovereto, «sarebbero il baricentro ideale di un polo universitario in grado di analizzare il territorio, studiarne le peculiarità per trovare nuove soluzioni». Fra le righe sembra di poter capire che proprio perché stiamo vivendo una campagna eletto-

rale, in cui i candidati non sembrano sfidarsi a colpi di programmi, chi chiede il voto dovrebbe dimostrare di saper cogliere una possibilità, quella di offrire una visione della Rovereto del futuro.

Come è noto, il paesaggio, secondo una concezione elaborata nel nord Europa, significa studio di tutti gli elementi che circondano l'uomo. È lo studio del territorio modificato nei secoli dall'azione antropica, in cui natura e presenza umana sono indissolubilmente legati. «Da qui nasce l'idea», ricorda Tomazzoni - che ogni ambiente ha la sua storia, la sua identità che fonda, nel caso del Trentino, il concetto stesso di autonomia. Questa è l'unica via per sfuggire all'idea che si possa costruire ovunque nello stesso modo. Ad esempio, la possibilità della domotica (che studia l'applicazione delle moderne tecnologie alle abitazioni), va collocata nel nostro paesaggio,

senza forzature e anacronismi».

In questi anni, l'idea di affrontare la politica di governo del territorio, all'insegna della nuova concezione di paesaggio, ha fatto strada. Come è risaputo è nata la Step (scuola del governo del territorio e del paesaggio), e nel Piano regolatore urbano di Rovereto del 2009 per la prima volta in Trentino si è proposta l'idea di valorizzazione del paesaggio. Conclude Tomazzoni: «Bisogna prendere coscienza della necessità di costruire un futuro eco sostenibile, per vivere un equilibrio fra il nostro modo di vivere e l'ambiente che ci circonda. Talvolta si è costruito con scarsa qualità urbana, senza un legame con quello che sta intorno. Siamo d'accordo, per esempio sulla casa demotica, ma va realizzata in legno dove è sempre stato usato il legno e in ardesia dove si è utilizzata sempre l'ardesia».